

Regione: arriva oggi a conclusione il tanto preannunciato «rimpasto»

# Un balletto di assessori per «rinnovare» la giunta

Il presidente Landi lo definisce «un riassetto di ampio respiro» - Il PCI: è un'operazione demagogica subordinata a logiche interne alla maggioranza - Riciclati impegni già promessi e disattesi due anni fa - La replica comunista documentata con fatti e cifre

Il presidente della giunta Bruno Landi, nella sua chilometrica relazione l'ha definito «un riassetto di ampio respiro». Ma il riassetto in corso alla Provincia, che verrà ratificato questa mattina, dopo tre mesi di «anticipazioni», si presenta piuttosto come un aggiustamento, secondo logiche di assetto e di potere tutte interne a una maggioranza divisa e traballante.

«Nessuna verifica politica da compiere — ha affermato Landi — essendo ben salde le ragioni, sia nazionali che locali, che stanno a fondamento dell'alleanza fra i cinque partiti e ne suggeriscono la prosecuzione», asserendo così implicitamente che la «consanguineità» con la formula politica governativa è l'unico vero obiettivo da confermare ad ogni costo. A questo proclama preliminare, sono seguite migliaia di parole sugli impegni che attendono la «nuova» giunta, impegni che sono fondamentalmente gli stessi già annunciati due anni fa al momento del primo insediamento del pentapartito, con un privilegio particolare accordato, questa volta, ad abusivismo, sanità e trasporti che «rappresentano i termini di un impegno immediato e prioritario della giunta e della maggioranza».

In realtà più che di un rimpasto o di un riassetto, quello ventilato da Landi è un «giro di valzer» in cui le «copie» si scambiano solo il partner: così un assessore passa la mano ad un altro e quest'ultimo a un terzo e il terzo prende il posto del primo. Non un impegno nuovo, né tanto meno un'idea politica diversa. Secondo le ultimissime indiscrezioni il nuovo assetto dovrebbe essere il seguente: presidente: Bruno Landi (PSI); vicepresidente: Bruno Lazzaro

(DC); agricoltura, foreste, caccia e pesca: Sebastiano Montali (PSI); artigianato, industria, commercio e istruzione professionale (prima «appoggiata», alla programmazione): Enzo Bernardi (PRI); bilancio, tributi, società finanziarie, programmazione e energia (le ultime due aggiunte per l'occasione): Giulio Cesare Gallenzi (DC); Enti locali: Giovanni Panizzi (PSI); Lavori pubblici: Rodolfo Ghigi (DC); Affari generali, demanio, patrimonio, provveditorato e informatica (quest'ultimo di nuova istituzione): Giulio Pietrosanti (PSDI); personale e lavoro (di nuova istituzione): Gaibisso (DC); cultura: Cutolo (PLI); sanità: Bruno Lazzaro (DC); trasporti: Ponti (DC); turismo: Benedetto (DC); urbani-

stici: Pulci (PSDI). Uno schieramento che tuttavia potrebbe dare gravi responsabilità all'ultimo derivando al loro «inoperato». Il quadro regionale reale l'ha dato la compagna Pasqualina Napolitano, che nel condannare con forza questa «operazione demagogica», ha ricordato che «documenti d'intesa con le organizzazioni sindacali per 500 miliardi di investimenti è rimasto lettera morta per l'incapacità attuativa della giunta; che i residui passivi ammontano a 256 miliardi a fine '82 (mentre il Comune di Roma deve avere 150 miliardi); che la somma complessiva completa è di 1.550 miliardi. Una paralisi di mobilitazione e di risorse non solo dal punto di vista finanziario ma legislativo (135 proposte di legge bloccate, più le centinaia di mozioni e interrogazioni) e istituzionale con un ineluttabile e conseguente distacco della Regione dalla società».

Le critiche sono venute anche da parte «non sospetta», come da Chioffi della CISL, venanzzi della UIL, dal presidente dei giovani industriali Borghini a proposito della FLAS. Senza voler toccare il settore della sanità dove il vuoto assoluto di potere ha «invitato» la magistratura ad intervenire, o della cultura per quanto riguarda la università e i loro consigli di amministrazione.

I comunisti — ha detto ieri Pasqualina Napolitano — fanno appello ai lavoratori e ai cittadini romani, alle forze sanitarie per un confronto sui problemi concreti, a cominciare dalla prossima discussione sul bilancio '84.

testi e conflitti e soprattutto può scaricare i singoli assessori dai gravi responsabilità all'ultimo derivando al loro «inoperato». Il quadro regionale reale l'ha dato la compagna Pasqualina Napolitano, che nel condannare con forza questa «operazione demagogica», ha ricordato che «documenti d'intesa con le organizzazioni sindacali per 500 miliardi di investimenti è rimasto lettera morta per l'incapacità attuativa della giunta; che i residui passivi ammontano a 256 miliardi a fine '82 (mentre il Comune di Roma deve avere 150 miliardi); che la somma complessiva completa è di 1.550 miliardi. Una paralisi di mobilitazione e di risorse non solo dal punto di vista finanziario ma legislativo (135 proposte di legge bloccate, più le centinaia di mozioni e interrogazioni) e istituzionale con un ineluttabile e conseguente distacco della Regione dalla società».

Le critiche sono venute anche da parte «non sospetta», come da Chioffi della CISL, venanzzi della UIL, dal presidente dei giovani industriali Borghini a proposito della FLAS. Senza voler toccare il settore della sanità dove il vuoto assoluto di potere ha «invitato» la magistratura ad intervenire, o della cultura per quanto riguarda la università e i loro consigli di amministrazione.

I comunisti — ha detto ieri Pasqualina Napolitano — fanno appello ai lavoratori e ai cittadini romani, alle forze sanitarie per un confronto sui problemi concreti, a cominciare dalla prossima discussione sul bilancio '84.

Anna Morelli

## Tre fabbriche in crisi: protesta nell'assemblea

A conferma dell'assoluta inefficienza di governo della giunta, ieri mattina, mentre Bruno Landi faceva le sue enunciazioni programmatiche, in aula numerose delegazioni di fabbriche del Lazio in crisi, sollecitavano interventi urgenti. Per la SIREM di Pomezia il gruppo comunista, che ha seguito tutti gli sviluppi della travagliata vicenda, dopo un recente incontro con i lavoratori ha chiesto un immediato incontro col presidente della giunta, perché gli impegni presi sono andati finora elusi. Il PCI ha sollecitato anche una urgentissima iniziativa della giunta regionale per la situazione della Romanazzi, a cui il CIPi non ha concesso la cassa integrazione, con un pericolo concreto per l'occupazione di tutti gli addetti. Anche la Club Roman Fashion, in amministrazione controllata rischia il fallimento e chiede alla Regione di intervenire, dopo un incontro di un incontro prefissato da parte del ministero dell'Industria.

Infine il gruppo del PCI, preoccupato per le gravi conseguenze che potrebbe avere la proposta di legge finanziaria sulla popolazione del Lazio, ha fatto presente la necessità che sia convocata una seduta straordinaria del consiglio dove si possa discutere una relazione della giunta sulle scelte e i contenuti della legge.

## Martedì autobus regolari Verrà pagata la 13ª

È stato revocato lo sciopero dei dipendenti dell'ATAC proclamato da Cgil-Cisl-Uil per martedì prossimo. La decisione, che evita una nuova giornata di caos per il traffico cittadino ormai già cresciuto a livelli «festivi» è stata presa in un attivo sindacale svoltosi ieri pomeriggio. Quale il fatto nuovo? Un fonogramma, giunto dalla Regione, in cui l'amministrazione regionale si impegna a fornire la copertura finanziaria all'Atac affinché possa provvedere al pagamento «festivo» del 20 dicembre, della tredicesima mensilità ai dipendenti. La decisione è stata presa ieri mattina dopo un incontro tra il vicepresidente della giunta regionale, l'assessore ai trasporti, il direttore generale ed il presidente dell'Atac.

Non tutte le questioni, comunque, sono chiarite. In particolare la richiesta dei lavoratori — in uno stato di così grossa difficoltà dell'azienda — di poter chiedere il pagamento del 13° stipendio in anticipo nel futuro più immediato. Se permangono le difficoltà, si chiedono i sindacati, quali garanzie può dare l'azienda — ad esempio, sul pagamento degli stipendi il 22 dicembre, come da accordi aziendali? Rimane, quindi, lo stato di agitazione anche se per martedì è definitivamente scongiurato lo sciopero.

## Domani «Speciale zona Sud»

Domani pagina speciale sull'Unità: nei 29 Comuni della provincia a sud di Roma (dai Castelli fino a Colferrato e Anzio). Analisi, idee e proposte in vista della costituzione della nuova federazione PCI.

Operaio muore in via Carmagnola a Boccea

# Soffocato da una frana Costruiva una fognatura

Angelo Trotta, operaio della ditta Fer, era sceso per sette metri in una grossa buca - Stavava realizzando un tratto di rete fognante per conto del Comune



## Il Consiglio di Stato dà torto a Armellini

Anche il Consiglio di Stato ha dato torto al costruttore Renato Armellini per il complesso edilizio costruito abusivamente in via Mantegna. Riferisce l'Ansa che la quinta sezione del Consiglio ha deciso di respingere i ricorsi presentati dai legali del costruttore contro le decisioni prese nell'ottobre del 1976 dal Tar del Lazio.

Dando ragione al Comune di Roma, la seconda sezione del Tar confermò tanto il diniego alla società «Ecate», di proprietà di Armellini e costruttrice del complesso di via Mantegna, di una «variazione» della licenza edilizia (che avrebbe fatto rientrare nella regolarità i cinque edifici), quanto la validità dell'ordinanza comunale di demolizione, successivamente trasformata, dopo l'abbattimento di uno degli edifici, nella sanzione pecuniaria di sei miliardi e 780 milioni di lire più interessi. Contro quelle decisioni i legali di Armellini presentarono al Consiglio di Stato due distinti ricorsi.

Dieci giornate di mobilitazione del PCI. Intervista al vicepresidente della Provincia Marroni

# La città punita dalla finanziaria

## Meno asili, autobus, scuole, verde, strade

«La finanziaria ha lasciato delusi tutti», dice Angelo Marroni, comunista, vicepresidente della Provincia di Roma. «Tutti sono gli enti locali, Comuni e Province, che, dalla nuova legge sulla finanza locale si aspettavano ben altro».

«A meno che non intervengano auspicabili modifiche sostanziali alla Camera», dice Marroni — il testo della legge approvata dal Senato rischia di vanificare gli sforzi che le amministrazioni locali hanno compiuto in questi ultimi anni soprattutto per quanto riguarda l'impegno negli investimenti produttivi, e quindi per l'occupazione. In queste condizioni — dice ancora Marroni — così come per i Comuni, anche per le Province è davvero impossibile fare il bilancio per il 1984. Marroni, che alla Provincia di Roma è anche assessore al Bilancio spiega perché «Anzitutto bisogna considerare che i trasferimenti di fondi dallo Stato alle Province per le spese di cassa per il 1984 avranno una riduzione del 10%: ciò significa in pratica costringere le Province ad accollarsi nuovi e gravosi oneri finanziari dovuti agli interessi connessi con le anticipazioni che saranno inevitabili. Inoltre, bisogna tener presente che la rigidità delle entrate delle Province comporta per questi enti un blocco forzato degli

Dieci giornate di mobilitazione dei comunisti romani per modificare la legge finanziaria. Che effetto avrebbe sulla città questa legge se fosse approvata così come la vuole il governo? Detto in due parole: meno bus, meno asili, meno verde, meno scuole, meno strade. Cioè un peggioramento immediato, drastico della qualità della vita di tutti noi.

Da un punto di vista strettamente contabile la finanziaria produrrà subito un buco di 180 miliardi nel bilancio comunale. L'unico modo per coprire questo disavanzo sarebbe quello di chiedere buona parte dei servizi sociali conquistati in questi anni. A questo deficit si aggiungerebbero quelli dell'ATAC e dell'ACOTRAL, e delle Unità sanitarie locali: 228 miliardi nel primo caso, 250 nel secondo.

Il Comune dovrebbe abbandonare di colpo il suo programma di investimenti già decisi e a togliere i mezzi ad opere già finanziate che però vengono ritenute da questa legge «non urgenti e prioritarie». Ecco un elenco di investimenti annullati dalla finanziaria: la rimessa ATAC di Acilia, gli asili nido di via San Lorenzo, di via Belluzza, di via Pollio, di via Felce. I asili nido di 8 mila cassonetti per la nettezza urbana, la realizzazione del mercato di via Andrea Doria e piazza Irnerio, la costruzione di quaranta plateati attrezzati nelle venti circoscrizioni, la scuola materna di via Gaspara Stampa.

E' ovvio che questa legge va cambiata, così come chiedono i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) e dell'Unione Province (UPI). Sono infatti i comuni e le province i più colpiti da questa nuova stangata antipopolare. Sarebbero

penalizzati, cioè proprio gli enti locali che sono stati tra i pochi a beneficiare della finanziaria. Che effetto avrebbe sulla città questa legge se fosse approvata così come la vuole il governo? Detto in due parole: meno bus, meno asili, meno verde, meno scuole, meno strade. Cioè un peggioramento immediato, drastico della qualità della vita di tutti noi.

Da un punto di vista strettamente contabile la finanziaria produrrà subito un buco di 180 miliardi nel bilancio comunale. L'unico modo per coprire questo disavanzo sarebbe quello di chiedere buona parte dei servizi sociali conquistati in questi anni. A questo deficit si aggiungerebbero quelli dell'ATAC e dell'ACOTRAL, e delle Unità sanitarie locali: 228 miliardi nel primo caso, 250 nel secondo.

Il Comune dovrebbe abbandonare di colpo il suo programma di investimenti già decisi e a togliere i mezzi ad opere già finanziate che però vengono ritenute da questa legge «non urgenti e prioritarie». Ecco un elenco di investimenti annullati dalla finanziaria: la rimessa ATAC di Acilia, gli asili nido di via San Lorenzo, di via Belluzza, di via Pollio, di via Felce. I asili nido di 8 mila cassonetti per la nettezza urbana, la realizzazione del mercato di via Andrea Doria e piazza Irnerio, la costruzione di quaranta plateati attrezzati nelle venti circoscrizioni, la scuola materna di via Gaspara Stampa.

E' ovvio che questa legge va cambiata, così come chiedono i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) e dell'Unione Province (UPI). Sono infatti i comuni e le province i più colpiti da questa nuova stangata antipopolare. Sarebbero

penalizzati, cioè proprio gli enti locali che sono stati tra i pochi a beneficiare della finanziaria. Che effetto avrebbe sulla città questa legge se fosse approvata così come la vuole il governo? Detto in due parole: meno bus, meno asili, meno verde, meno scuole, meno strade. Cioè un peggioramento immediato, drastico della qualità della vita di tutti noi.

Da un punto di vista strettamente contabile la finanziaria produrrà subito un buco di 180 miliardi nel bilancio comunale. L'unico modo per coprire questo disavanzo sarebbe quello di chiedere buona parte dei servizi sociali conquistati in questi anni. A questo deficit si aggiungerebbero quelli dell'ATAC e dell'ACOTRAL, e delle Unità sanitarie locali: 228 miliardi nel primo caso, 250 nel secondo.

Il Comune dovrebbe abbandonare di colpo il suo programma di investimenti già decisi e a togliere i mezzi ad opere già finanziate che però vengono ritenute da questa legge «non urgenti e prioritarie». Ecco un elenco di investimenti annullati dalla finanziaria: la rimessa ATAC di Acilia, gli asili nido di via San Lorenzo, di via Belluzza, di via Pollio, di via Felce. I asili nido di 8 mila cassonetti per la nettezza urbana, la realizzazione del mercato di via Andrea Doria e piazza Irnerio, la costruzione di quaranta plateati attrezzati nelle venti circoscrizioni, la scuola materna di via Gaspara Stampa.

E' ovvio che questa legge va cambiata, così come chiedono i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) e dell'Unione Province (UPI). Sono infatti i comuni e le province i più colpiti da questa nuova stangata antipopolare. Sarebbero

penalizzati, cioè proprio gli enti locali che sono stati tra i pochi a beneficiare della finanziaria. Che effetto avrebbe sulla città questa legge se fosse approvata così come la vuole il governo? Detto in due parole: meno bus, meno asili, meno verde, meno scuole, meno strade. Cioè un peggioramento immediato, drastico della qualità della vita di tutti noi.

Da un punto di vista strettamente contabile la finanziaria produrrà subito un buco di 180 miliardi nel bilancio comunale. L'unico modo per coprire questo disavanzo sarebbe quello di chiedere buona parte dei servizi sociali conquistati in questi anni. A questo deficit si aggiungerebbero quelli dell'ATAC e dell'ACOTRAL, e delle Unità sanitarie locali: 228 miliardi nel primo caso, 250 nel secondo.

Il Comune dovrebbe abbandonare di colpo il suo programma di investimenti già decisi e a togliere i mezzi ad opere già finanziate che però vengono ritenute da questa legge «non urgenti e prioritarie». Ecco un elenco di investimenti annullati dalla finanziaria: la rimessa ATAC di Acilia, gli asili nido di via San Lorenzo, di via Belluzza, di via Pollio, di via Felce. I asili nido di 8 mila cassonetti per la nettezza urbana, la realizzazione del mercato di via Andrea Doria e piazza Irnerio, la costruzione di quaranta plateati attrezzati nelle venti circoscrizioni, la scuola materna di via Gaspara Stampa.

E' ovvio che questa legge va cambiata, così come chiedono i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) e dell'Unione Province (UPI). Sono infatti i comuni e le province i più colpiti da questa nuova stangata antipopolare. Sarebbero

penalizzati, cioè proprio gli enti locali che sono stati tra i pochi a beneficiare della finanziaria. Che effetto avrebbe sulla città questa legge se fosse approvata così come la vuole il governo? Detto in due parole: meno bus, meno asili, meno verde, meno scuole, meno strade. Cioè un peggioramento immediato, drastico della qualità della vita di tutti noi.

Da un punto di vista strettamente contabile la finanziaria produrrà subito un buco di 180 miliardi nel bilancio comunale. L'unico modo per coprire questo disavanzo sarebbe quello di chiedere buona parte dei servizi sociali conquistati in questi anni. A questo deficit si aggiungerebbero quelli dell'ATAC e dell'ACOTRAL, e delle Unità sanitarie locali: 228 miliardi nel primo caso, 250 nel secondo.

Il Comune dovrebbe abbandonare di colpo il suo programma di investimenti già decisi e a togliere i mezzi ad opere già finanziate che però vengono ritenute da questa legge «non urgenti e prioritarie». Ecco un elenco di investimenti annullati dalla finanziaria: la rimessa ATAC di Acilia, gli asili nido di via San Lorenzo, di via Belluzza, di via Pollio, di via Felce. I asili nido di 8 mila cassonetti per la nettezza urbana, la realizzazione del mercato di via Andrea Doria e piazza Irnerio, la costruzione di quaranta plateati attrezzati nelle venti circoscrizioni, la scuola materna di via Gaspara Stampa.

E' ovvio che questa legge va cambiata, così come chiedono i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) e dell'Unione Province (UPI). Sono infatti i comuni e le province i più colpiti da questa nuova stangata antipopolare. Sarebbero

«Tregua» fissata per Natale e Capodanno

# Feste, nessuno sfratto

## Resta la fame di case: 90 mila le richieste

«Alla stato attuale fare un bilancio preventivo per il prossimo anno è praticamente impossibile. La legge prevede che i nostri bilanci siano in pareggio, ma in questa situazione si tratta di una richiesta assurda. L'incremento delle entrate correnti per l'84 che con questa legge si prevede è del 6%: non consente alla Provincia di coprire con il proprio bilancio i nuovi oneri derivanti dalle spese già previste. E, se si badasse, si tratta di spese funzionali allo sviluppo dell'economia dell'occupazione, dei servizi, nonché alla gestione dei servizi ordinari».

«Se il testo della legge approvato dal Senato non verrà sostanzialmente modificato, bisogna prendere atto che le nostre osservazioni come amministratori locali e come movimento delle autonomie non sono state prese in considerazione dal Governo e dalla maggioranza che le ha votate. Questo è un fatto grave e deve far riflettere tutti, in particolare gli amministratori locali e i cittadini. Si tratta però solo di una breve pausa, di un provvedimento-tampone, che non libererà dall'incubo di restare in mezzo ad una strada le migliaia di famiglie sottoposte a sfratto».

Provvedimenti esecutivi emessi a Roma nel 1983

Mese	Necessità	Morosità	Fine locazioni	Totali
GEN.	497	72	926	1.495
FEB.	390	116	1.314	1.820
MAR.	421	264	1.522	2.207
APR.	406	185	1.327	1.918
MAG.	393	251	1.050	1.694
GIU.	323	245	963	1.513
LUG.	444	124	846	1.414
AGO.	54	28	20	102
SET.	187	198	1.014	1.399
OTT.	284	169	1.600	2.053
TOTALE	3.399	1.652	10.582	15.633

Per le feste di Natale e Capodanno sono sospesi tutti gli sfratti esecutivi con la forza pubblica. Un respiro di sollievo per le centinaia e centinaia di famiglie che rischiano di vedersi buttar in strada proprio in questi giorni. Il provvedimento e il risultato dell'incontro che si è svolto in prefettura con i rappresentanti del Campidoglio e dei Comuni dell'area romana. Si tratta però solo di una breve pausa, di un provvedimento-tampone, che non libererà dall'incubo di restare in mezzo ad una strada le migliaia di famiglie sottoposte a sfratto.

Proprio ieri il SENIA ha denunciato che mentre il 31 dicembre scadranno tutti i contratti di locazione ancora in corso, non si vedono provvedimenti in grado di affrontare il dramma-casa. Solo a Roma sono 90 mila le richieste di un alloggio popolare, mentre la disponibilità delle case da parte del Comune per i prossimi due anni non supererà i 4 mila appartamenti. Più di tutto pesa la completa assenza di iniziativa del governo che ancora non si decide a dar vita ad una riforma dell'equo canone, capace di assicurare stabilità agli affitti.

Gregorio Serrao

## Arrestato agente di PS per tentato omicidio

Un agente di polizia, Marcello Caracciolo, di 30 anni, in servizio alla questura di Roma, è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio aggravato per aver ferito con un colpo di fucile un amico, Francesco Colapacchioni, durante una lite. Tra i due, sposati con figli, era nato giovedì sera un diverbio all'interno di un bar in via Ronconeri, a Lunghezza, poco distante dall'abitazione di Colapacchioni.

La lite è subito degenerata in insulti e minacce. Le persone che si trovavano nel locale li hanno divisi cercando di calmarli, dopodiché i due se ne sono andati a casa. Hanno però continuato a discutere per telefono. Subito dopo Caracciolo ha imbracciato il suo fucile da caccia, ha raggiunto in auto l'abitazione dell'amico e dalla strada lo ha chiamato facendolo affacciare alla finestra.

Dopo un'altra serie di insulti reciproci, l'agente ha sparato contro Colapacchioni ferendolo al polso sinistro. Trasportato al San Giovanni, i medici lo hanno operato per circa due ore per riattaccargli l'arto quasi del tutto staccato dal colpo di fucile. Prognosi: trenta giorni.

## Si uccide con 14 coltellate

Un giovane sui trent'anni è stato trovato senza vita martedì sulla via Ardeatina, con numerose ferite al torace e alle braccia. Un primo esame ha rivelato che era morto da due giorni. Con quasi certezza la polizia parla di un suicidio.

L'uomo aveva infatti 14 ferite sul torace ma tutte poco profonde «come se avesse deciso di uccidersi senza trovare la forza di affondare la lama», dice il dottor Cavalieri che dirige la sezione omicidi. Il colpo mortale è al polso, reciso con numerosi colpi. Accanto al cadavere è stato trovato anche un coltello da macellaio. Il giovane non aveva documenti, era vestito con un paio di jeans e un giubbotto di pelle e aveva i capelli cortissimi, quasi a zero. La polizia non è riuscita, per il momento, a identificarlo.

# Un anno in compagnia della pace con l'agenda '84 della Provincia

Una copertina bianca con un pezzo di arcobaleno in un angolo. Un segno di pace e di speranza. E' il simbolo dell'agenda della pace per il 1984 stampata e distribuita dall'Amministrazione provinciale di Roma. È stata presentata ieri a Palazzo Valentini nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato illustrato anche il programma di «Educazione allo sviluppo» per le scuole medie superiori.

Erano presenti, tra gli altri, i curatori dell'edizione: il dottor Innocenti della casa editrice Savelli, il dottor Fabrizio Battistelli dell'archivio disarmo e il dottor Claudio Alghaugh segretario generale aggiunto dell'UNICEF. Il saluto dell'Amministrazione provinciale è stato portato dal vicepresidente Angelo Marroni e dall'assessore alla Pubblica Istruzione e cultura Lina Ciuffini.

Il programma educazione allo sviluppo intende promuovere la conoscenza delle condizioni di vita, della cultura, dell'organizzazione sociale ed economica dei paesi in via di sviluppo che è una condizione necessaria per partecipare, attraverso la cooperazione internazionale, alla riduzione degli squilibri.

Il programma prevede un seminario permanente per insegnanti curato dal Centro di Informazione ed educazione allo sviluppo (Mollis) sull'Africa australe, il Centro A-

merica, le materie prime e le risorse naturali nei processi di sviluppo. La pace e la cooperazione, l'istruzione nello sviluppo. Sono previsti anche scambi di esperienze ed informazioni fra italiani e realtà educative dei paesi in via di sviluppo.

A cura del Centro Gino Germani viene organizzato un programma di educazione permanente allo sviluppo svolto lungo l'anno scolastico da cinque gruppi di ricerca e studio formati da ricercatori, insegnanti, studenti. Il Movimento internazionale Nuovi orientamenti prepara tre ricerche audiovisive con l'impiego di videotape su temi concordati dall'educazione allo sviluppo. Febbraio '74 cura cicli di incontri a carattere etnografico. La Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli cura seminari relativi all'intervento economico nei paesi del Terzo mondo. L'UNICEF prepara un programma sperimentale biennale rivolto alle scuole della provincia di Roma.

L'assessore Ciuffini, presentando questo programma di iniziative, ha detto che la Provincia è impegnata a far avanzare una cultura della pace che vuole essere il contributo dell'ente locale all'obiettivo recentemente posto dal seminario internazionale sulla pace svoltosi a Roma sotto il patrocinio dell'UNESCO: scrivere l'alfabeto della pace

## Seminario sul parto alla Borromini

«Chi ha paura della cionofobia», era un convegno della Provincia di Roma, organizzato dalla cooperativa Doris con la collaborazione della Provincia. Ora la Doris (Documentazione, ricerca, salute, vicolo S. Francesco a Ripa, 17) ha pensato di riprendere quei temi, organizzando degli incontri sulla nuova cultura del parto con l'ausilio di scienziati e tecnici italiani e stranieri. Questi incontri avranno un carattere teorico-pratico e saranno accompagnati da due conferenze più allargate, la prima delle quali si terrà - agli "appuntamenti" e alla casa Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, alle ore 9 (si concluderà la sera). Il seminario costa 30.000 lire (per informazioni tel. 5893970).

## X Circoscrizione, Cuozzo (PCI) nuovo presidente

Il compagno Mario Cuozzo è il nuovo presidente della X Circoscrizione. L'elezione è avvenuta ieri sera al termine della riunione del consiglio circoscrizionale. Il compagno Cuozzo è stato eletto con i voti dei quattro partiti (PCI, PSI, PSDI e PRI) che compongono la maggioranza. L'opposizione, tranne un voto confluito su un consigliere della DC, si è astenuta. L'avvicendamento è dovuto al nuovo incarico assunto dal precedente presidente, il socialista democristiano Roberto Costi che è stato nominato presidente della SOGEIN, la società che per conto del Comune gestisce lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il compagno Cuozzo lavora alla Fatme ed è consigliere circoscrizionale da dieci anni.